

Oggi i funerali del presidente, nella piazza dove 24 anni fa «Zio Ho» lesse il proclama dell'indipendenza

Lunghe file di cittadini ad Hanoi per rendere omaggio a Ho Ci Min

La rappresentanza dei partiti fratelli - Una nuova delegazione cinese alle esequie - Nel Vietnam del sud è iniziata la tregua unilaterale del GRP - Pressioni negli USA su Nixon perché prenda una iniziativa positiva

Dal nostro inviato

HANOI, 8.

Il popolo di Hanoi renderà domani, insieme ai massimi dirigenti del partito e dello Stato ed alle delegazioni dei paesi e partiti fratelli, l'ultimo saluto al suo amato presidente Ho Ci Min nella stessa piazza di Ba Dinh (dell'indipendenza) dove 24 anni fa lo «Zio Ho» lesse il proclama dell'indipendenza. Sarà anche presente una autorevole rappresentanza del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud del FNL e dell'alleanza delle forze democratiche e pacifiche.

Stamane all'alba lunghe file di cittadini hanno ripreso a fare davanti alle porte principali di Ho Ci Min, nella sala del palazzo dell'assemblea nazionale. Tutto si svolge, come da due giorni, in un ordine ed una semplicità irreprensibili. Una folla domina la sala: «Eterna gratitudine al grande presidente». Delegazioni delle province, delle città e dei distretti si uniscono alla folla. Un momento di commovente silenzio. Un coro canta: «Eterna gratitudine al grande presidente». Delegazioni delle province, delle città e dei distretti si uniscono alla folla. Un momento di commovente silenzio. Un coro canta: «Eterna gratitudine al grande presidente».

Questa mattina si trovavano già ad Hanoi delegazioni di vari paesi e governi di partiti socialisti: l'Unione Sovietica, la Corea del Nord, la Polonia, la RDT, la Cecoslovacchia, la Bulgaria, l'Ungheria, la Mongolia; delegazioni di partiti: francese, britannico, italiano (composta dai compagni Enrico Berlinguer e Giancarlo Pajetta), americano, giapponese, della Réunion. Infine tre rappresentanti di capi di Stato o di governo: Mauritania, Guinea e Mali. La nostra delegazione, composta da un numero di delegati quasi doppio delle altre, ha reso omaggio a Ho Ci Min deponendo una corona di fiori.

Si è appreso questa sera che una nuova delegazione di partito e di governo cinese, guidata da Li Hsien-shan, vice presidente dell'ufficio politico del PC e vice presidente del consiglio di Stato, ha lasciato questa mattina Pechino per Hanoi, dove assisterà alle esequie del presidente. La prima delegazione cinese, quella diretta dal primo ministro Chou En Lai era ripartita dalla capitale nord-vietnamita due giorni fa.

Il Mhesam, organo del partito stamane pubblica messaggi da Cuba, dall'Algeria e dalla Cambogia. In terza pagina una breve notizia è stata abbinata ieri un aereo spia americano F-330, appena recchio Usa distrutto nei cieli della RDV. Ciò riporta alla consapevolezza che la lotta contro gli imperialisti continua e sarà ancora lunga, anche se nel futuro pur in questi giorni di dolore, c'è la serenità e ferma vigilanza di chi è sicuro della vittoria.

Adriano Guerra

SAIGON, 8.

All'una della notte scorsa (ora locale) ha avuto inizio in questa città il primo anniversario dei tre giorni proclamata dal governo rivoluzionario provvisorio per onorare la memoria del presidente Ho Ci Min. Quindici ore dopo l'inizio della sospensione unilaterale dei combattimenti da parte delle forze partigiane, il regime fantoccio di Saigon ed il comando americano non emesso un equivoco comunicato dal quale lasciano intendere che anche essi si addorneranno alla tregua. Le dimensioni delle nostre operazioni militari in passato — è detto nel comunicato congiunto — sono state sempre influenzate dalle dimensioni delle operazioni militari nemiche. Durante questo periodo (quello dei tre giorni di tregua) pertanto, il carattere delle nostre operazioni militari sarà influenzato da quello delle operazioni militari del nemico. Come si vede, in pratica il comunicato non contiene alcun impegno preciso a rispettare l'assunzione del fuoco, esso, tuttavia, è in netto contrasto con l'annuncio dato ieri da Van Thieu che le operazioni belliche sarebbero continuate in questi giorni con ritmo immutato. Anche il comando Usa si era subito uniformato a questa decisione.

Adriano Guerra

SAIGON, 8.

Il primo ministro romano Georgeo Maurer si è incontrato ieri sera a Pechino con il premier cinese Chou En Lai. Lo riferisce oggi l'agenzia di stampa romana «Agerpres» la quale aggiunge che il colloquio fra i due uomini politici si è svolto in una atmosfera calda.

Pure nessuno al colloquio erano Paul Niculescu-Mizil, membro del comitato esecutivo del Pcr romeno, e il vice primo ministro cinese Li Hsien-shan.

La delegazione romana ha fatto sosta a Pechino durante il viaggio per Hanoi per partecipare ai funerali di Ho Ci Min.

Adriano Guerra

SAIGON, 8.

Il primo ministro romano Georgeo Maurer si è incontrato ieri sera a Pechino con il premier cinese Chou En Lai. Lo riferisce oggi l'agenzia di stampa romana «Agerpres» la quale aggiunge che il colloquio fra i due uomini politici si è svolto in una atmosfera calda.

Pure nessuno al colloquio erano Paul Niculescu-Mizil, membro del comitato esecutivo del Pcr romeno, e il vice primo ministro cinese Li Hsien-shan.

La delegazione romana ha fatto sosta a Pechino durante il viaggio per Hanoi per partecipare ai funerali di Ho Ci Min.

Adriano Guerra

Mike Mansfield, capo della maggioranza democratica al Senato, ieri a Washington, già capo della delegazione americana alla conferenza di quadripartita di Parigi, in un dibattito alla televisione ha dichiarato testualmente: «Da parte nostra dovremmo accettare e anche prolungare la tregua. Vi sono i nostri interessi superiori e il nostro interesse superiore non è di sostenere la posizione personale di Thieu».

Harrison, insistendo sullo stesso tema, ha quindi suggerito che a Saigon venga formato un gruppo di dirigenti che sia in grado di entrare a far parte di un governo di coalizione. Egli ha citato il nome del «grande mullah», che diresse il colpo di Stato contro Diem ed ha detto: «Dovremmo fare un gesto. Leggiti non amano Thieu e non amano il Vietnam. Egli è stato il mercenario dei francesi durante la guerra coloniale».

Forse è per fronteggiare questa offensiva a favore di una iniziativa americana che il vice presidente Spiro Agnew ha affermato alla televisione che «qualcosa sta muovendosi» nel Vietnam. Egli si è tuttavia rifiutato di fornire particolari dichiarando che la situazione è in una fase particolarmente delicata.



SAIGON - Lo logorante guerra nel Vietnam. Un soldato americano della divisione «Americal» coglie un attimo di tregua dormendo fra due carri armati sdraiato su una portantina. E' reduce da una operazione di rastrellamento nell'area dell'aeroporto di Tam Ky

Prosegue la normalizzazione a una settimana dal colpo di Stato

El Moghrabi a capo del governo libico Riaperto e attivato il porto di Tripoli

Sette civili e due militari fanno parte del gabinetto - Il colonnello Khadafi nuovo comandante dell'esercito - Ripristinata la linea telefonica con Tunisi - Imminente la riapertura degli aeroporti - Messaggio di Nasser, Bumediem, Atassi e Numeiri ai nuovi dirigenti

A nome del «consiglio rivoluzionario»

Il ministro degli esteri libico parla alla stampa romana

Salah Messaud Buysir, già vice-presidente della Camera, torna dopo quattordici anni nel suo paese - Pieno appoggio ai nuovi dirigenti

Prima conferenza stampa, all'ambasciata di Libia, a nome del nuovo governo repubblicano. Presentato dall'ambasciatore Abdallah Sitka, ha parlato a un folto uditorio di giornalisti italiani e stranieri Salah Messaud Buysir, già vice-presidente della Camera, esule dal 1955 nella RAU in seguito alle persecuzioni del regime monarchico. L'on. Buysir, che ha seguito quotidianamente e da vicino, dall'esilio, le vicende del suo paese, è alla vigilia del ritorno in patria, dove secondo quanto è stato poco dopo annunciato, assumerà la carica di ministro degli Esteri.

Premesso che la conferenza stampa era stata autorizzata dal comando del Consiglio della rivoluzione e si svolgeva a nome di quest'ultimo, lo statista libico ha rapidamente tratteggiato le origini del movimento rivoluzionario. Egli ha denunciato duramente la finzione del regime costituzionale, retto da un governo responsabile in nome di un re che «regna ma non governa», rimasta in vigore fino a ieri. In realtà, dietro questa facciata, il re ha esercitato poteri assoluti, ha governato con inefficienza economica e amministrativa, della corruzione e della speculazione, e subordinando le risorse nazionali a interessi privilegiati. Il paese non ha avuto un piano di sviluppo, ma futuri progetti improvvisati, tali da favorire illegali arricchimenti. Una forza di polizia armata come un esercito ha garantito questo stato di cose, nel quale il popolo era privato della libertà, della dignità e dei diritti più elementari. Questo il «vuoto politico» che le forze armate hanno colmato, realizzando le aspirazioni di tutto il popolo.

Illustrando la posizione della Libia in politica estera, nel passato e nel presente, l'on. Buysir ha tenuto a sottolineare che il suo paese si sente parte del mondo arabo, sente direttamente e profondamente ogni avvenimento che si verifica in questo mondo ed è partecipe della lotta contro Israele. Popolo pacifico, i libici credono d'altra parte nei principi dell'ONU, collaborano sinceramente con i popoli e i governi amici, rispettano la libertà umana e la fede delle religioni, così come gli accordi con altri paesi.

Infine, l'on. Buysir si è soffermato sulle circostanze in cui si è svolto il movimento rivoluzionario, mettendo in rilievo l'unità fra esercito e popolo e la «completa vittoria» ottenuta dal movimento, senza resistenze né spargimento di sangue.

L'oratore ha quindi risposto a una serie di domande rivolte dal pubblico, egli ha detto, è una realtà. Premature sono invece le speculazioni sugli orientamenti sociali del nuovo regime. Quel che si può dire è che la rivoluzione è emanata dalla realtà libica e tende a realizzare nelle condizioni concrete della Libia principi di giustizia sociale per tutto il popolo. L'unità patria è una aspirazione comune ed è attualmente oggetto di considerazione e di studio. Come gli altri popoli arabi, i libici vedono in Israele un nemico, che ha scacciato il popolo palestinese fratello dalla sua patria e si è posto come un corpo estraneo nella patria araba comune. Condizioni per la liquidazione del conflitto è la costituzione di uno Stato palestinese che unisca arabi, musulmani e cristiani, ed ebrei in una sola società democratica nazionale.

L'on. Buysir ha infine sottolineato con termini calorosi la possibilità di una cooperazione italo-libica, dopo il riconoscimento

italiano del nuovo regime. La Libia guarda all'Italia con sentimenti di cordiale amicizia, che i misfatti dell'amministrazione coloniale non hanno offuscato, e intende tener fede, come agli altri paesi, al trattato che la lega al nostro paese.

Il comando «Ho Ci Min» in azione all'Aja, Bruxelles e Bonn

Giovanissimi palestinesi attaccano tre sedi israeliane in Europa

BEIRUT, 8. Tre attentati concertati si sono verificati oggi in tre capitali europee, Bruxelles, Bonn ed L'Aja, contro uffici diplomatici e commerciali israeliani. All'ufficio di El Al, — le avio-linee israeliane — di Bruxelles le esplosioni sono state due: un uomo sarebbe stato arrestato, mentre un altro è riuscito a fuggire. All'Aja una granata è stata lanciata contro la sede diplomatica israeliana ma è esplosa di fronte alla casa di un membro della delegazione diplomatica della RFT. Un ragazzo arabo di 15-16 anni è stato arrestato. A Bonn, infine, due bombe sono esplose all'ambasciata israeliana. Nei tre attentati non vi sono state vittime. Quattro persone sono rimaste ferite a Bruxelles. Il fronte popolare per la liberazione della Palestina si è attribuito la responsabilità dei 3 attentati, dicendo che è stata condotta dall'unità Ho Ci Min» composta di elementi giovanissimi.

Nella striscia di Gasa vi sono stati scontri fra reparti dell'esercito occupanti e guerriglieri. Secondo gli israeliani un patriota palestinese sarebbe stato ucciso. La situazione è terribile nel Libano, specie per quanto riguarda le ripercussioni della politica di questo paese nei confronti dei partigiani palestinesi, è sempre molto difficile a casa. In particolare l'ultimo dato nei giorni scorsi dal governatore militare di Nahr El Bared al comando dei guerriglieri per la consegna dei

Mahmud Soliman El Maghrabi è il capo del nuovo governo libico, la cui composizione è stata resa nota stasera dal «Consiglio della rivoluzione». Con El Maghrabi, che è anche ministro delle finanze, dell'agricoltura e della riforma agraria, fanno parte del gabinetto altri sette civili. Salah Buysir è ministro degli esteri e dell'Unione; Anis Ahmed Scteu, dei trasporti, dei lavori pubblici e degli affari sociali; Ali Omeisc, dell'economia, dell'industria e della pianificazione; Mohammed Scteu, dell'istruzione e dell'orientamento nazionale; Mohammed Ali El Giddi, della giustizia; Ahmed El El Omar, della sanità e delle comunicazioni. Due militari hanno i portafogli della difesa e degli interni: rispettivamente, i colonnelli Adam El Hawaz e Mussa Ahmed.

Il Consiglio della rivoluzione ha anche annunciato la nomina di Moammer El Khadafi a colonnello e a comandante in capo delle forze armate. Ciò «in seguito agli sforzi da lui compiuti per stringere le file degli ufficiali superiori e per la fiducia che hanno in lui gli ufficiali del movimento».

La ripresa del traffico aereo fra la Libia e gli altri paesi è imminente: il traffico del porto di Tripoli è ripreso oggi normalmente: 45 navi in attesa fuori del porto da lunedì scorso sono pronte a ripartire e hanno incominciato le operazioni di carico: i giornali cominciano a uscire di nuovo con regolarità; le comunicazioni telefoniche fra la Libia e la Tunisia sono state ristabilite da ieri. Questo insieme di informazioni denota che la normalizzazione nel paese procede metodicamente. Intanto altri paesi hanno riconosciuto il nuovo regime repubblicano: Spagna, India, Kuwait e Corea del Nord. Radio Tripoli ha dato le notizie riguardanti i riconoscimenti e i messaggi di congratulazioni provenienti da tutto il mondo. Particolare evidenza è stata data al messaggio inviato dal leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina.

Per le strade delle maggiori città libiche si susseguono le manifestazioni a favore del Consiglio rivoluzionario. Manifestanti scendono slogan e per la rivoluzione, per il socialismo e per l'Unione». Le autorità confermano che la situazione nel paese rimane tranquilla e che non si lamenta penuria di generi alimentari. La radio libica ha trasmesso a più riprese, un appello al popolo libico chiedendogli di riprendere il lavoro per l'edificazione della società socialista repubblicana.

Un comunicato del Consiglio della rivoluzione annuncia che sono state messe sotto sequestro tre residenze dei deputati del Parlamento libico: la casa di Stato, non è giunta alcuna indicazione di rilievo di esodi di stranieri.

Un altro comunicato del Consiglio della rivoluzione annuncia che sono state messe sotto sequestro tre residenze dei deputati del Parlamento libico: la casa di Stato, non è giunta alcuna indicazione di rilievo di esodi di stranieri.

Un comunicato del Consiglio della rivoluzione annuncia che sono state messe sotto sequestro tre residenze dei deputati del Parlamento libico: la casa di Stato, non è giunta alcuna indicazione di rilievo di esodi di stranieri.

Un comunicato del Consiglio della rivoluzione annuncia che sono state messe sotto sequestro tre residenze dei deputati del Parlamento libico: la casa di Stato, non è giunta alcuna indicazione di rilievo di esodi di stranieri.

Pure da Beirut affermano che il completo per rovesciare re Feisal sarebbe stato firmato con l'aiuto della Cia americana. Gli arrestati sarebbero circa duemila.

Si dimette il Presidium dei giornalisti cecoslovacchi

Si dimette il Presidium dei giornalisti cecoslovacchi

Praga, 8. Un comunicato del Comitato centrale del Pcr cecoslovacco, diffuso dalla «Ceteka», annuncia che il Presidium dell'Unione dei giornalisti cecchi, riunitosi oggi a Praga, ha preso atto delle dimissioni del suo Presidium e ha deciso di convocare, nella prima metà del 1970, il secondo congresso dell'Unione dei giornalisti cecchi.

Una commissione di trenta membri è stata incaricata dei preparativi di questo congresso, così come della direzione dell'Unione dei giornalisti.

Il comitato ha inoltre deciso la liquidazione dell'organizzazione dei giornalisti di Praga. «Questa decisione» — precisa il comunicato — «non ha nulla di personale, è sempre stata politica condotta dagli organismi direttivi del Pcr cecoslovacco e tenuto conto della situazione in cui si trova attualmente l'Unione dei giornalisti cecchi».

Un comunicato del Comitato centrale del Pcr cecoslovacco, diffuso dalla «Ceteka», annuncia che il Presidium dell'Unione dei giornalisti cecchi, riunitosi oggi a Praga, ha preso atto delle dimissioni del suo Presidium e ha deciso di convocare, nella prima metà del 1970, il secondo congresso dell'Unione dei giornalisti cecchi.

BONN

NUOVO ATTACCO di Kiesinger a Brandt

I dc chiedono le dimissioni del borgomastro di Berlino ovest - Pompidou a Bonn

In coincidenza con l'arrivo a Bonn del Presidente francese Pompidou in visita ufficiale, il cancelliere Kiesinger ha sferrato oggi, dalle colonne di una rivista di Amburgo, il suo più duro attacco al ministro degli Esteri del suo governo, il socialdemocratico Willy Brandt. In una intervista, infatti, Kiesinger accusa Brandt di aver cercato di non attenersi alla linea concordata in materia di politica estera e afferma di essere dovuto intervenire per impedire che Brandt violasse il programma del governo di coalizione. Aggiunge di essere costretto, per questo motivo, a mantenere un controllo costante sul ministero degli Esteri federale.

Un altro clamoroso momento di questa polemica si è registrato a Berlino ovest dove la Dc ha chiesto le dimissioni del borgomastro Schuetz, reo di aver parlato a un grosso raduno di profughi nella «giornata della patria» invitando costoro a riconoscere le «realità» di oggi: cioè l'innamovibilità del confine dell'Oder-Neisse e l'esistenza della Repubblica democratica tedesca. Schuetz aveva anche ammonito chiaramente i profughi (che sono la massa di pressione e di manovra del reavvicinamento di Bonn) a non inseguire «pericolose e irrealizzabili chimere» e in particolare a non abbandonarsi a manifestazioni provocatorie, con le quali essi firmerebbero con le loro mani — ha detto — il divieto a dimostrazioni tipo

«giornata della patria»; questa «giornata» non si terrà più a Berlino ovest, ha avvertito Schuetz, se sarà assunta il carattere di una provocazione nazionalista». Secondo il borgomastro la misura di democrazia delle organizzazioni dei profughi, ha detto ancora Schuetz, potrà essere fornita dai loro dirigenti vietando l'iscrizione ai membri del partito neofascista.

Inutile dire che il discorso di Schuetz è stato continuamente interrotto da urla e fischi dei presenti al raduno. I dirigenti democristiani berlinesi, chiedendo le dimissioni del borgomastro, hanno sostenuto che con le sue dichiarazioni Schuetz provoca «grave danno» alla città indebolendo la posizione politica e giuridica.

Tornando a Pompidou e a Kiesinger, essi hanno immediatamente affrontato, nei loro colloqui, i problemi dell'Europa dei sei con particolare riguardo ai rapporti franco-tedeschi nel quadro della comunità. Come si sa, recentemente Kiesinger ha ventilato l'idea di difesa e la istituzione di una sorta di direttorio franco-tedesco nella Piccola Europa. Tale idea, anche questo è noto, sono osteggiati da Brandt. In serata, i due statisti hanno annunciato una proposta comune per la convocazione di un «vertice» dei sei, allo scopo di discutere la posizione britannica. Il «vertice» dovrebbe tenersi in novembre all'Aja.

DALLA 1'

di Kiesinger a Brandt

I dc chiedono le dimissioni del borgomastro di Berlino ovest - Pompidou a Bonn

In coincidenza con l'arrivo a Bonn del Presidente francese Pompidou in visita ufficiale, il cancelliere Kiesinger ha sferrato oggi, dalle colonne di una rivista di Amburgo, il suo più duro attacco al ministro degli Esteri del suo governo, il socialdemocratico Willy Brandt. In una intervista, infatti, Kiesinger accusa Brandt di aver cercato di non attenersi alla linea concordata in materia di politica estera e afferma di essere dovuto intervenire per impedire che Brandt violasse il programma del governo di coalizione. Aggiunge di essere costretto, per questo motivo, a mantenere un controllo costante sul ministero degli Esteri federale.

Un altro clamoroso momento di questa polemica si è registrato a Berlino ovest dove la Dc ha chiesto le dimissioni del borgomastro Schuetz, reo di aver parlato a un grosso raduno di profughi nella «giornata della patria» invitando costoro a riconoscere le «realità» di oggi: cioè l'innamovibilità del confine dell'Oder-Neisse e l'esistenza della Repubblica democratica tedesca. Schuetz aveva anche ammonito chiaramente i profughi (che sono la massa di pressione e di manovra del reavvicinamento di Bonn) a non inseguire «pericolose e irrealizzabili chimere» e in particolare a non abbandonarsi a manifestazioni provocatorie, con le quali essi firmerebbero con le loro mani — ha detto — il divieto a dimostrazioni tipo

«giornata della patria»; questa «giornata» non si terrà più a Berlino ovest, ha avvertito Schuetz, se sarà assunta il carattere di una provocazione nazionalista». Secondo il borgomastro la misura di democrazia delle organizzazioni dei profughi, ha detto ancora Schuetz, potrà essere fornita dai loro dirigenti vietando l'iscrizione ai membri del partito neofascista.

Inutile dire che il discorso di Schuetz è stato continuamente interrotto da urla e fischi dei presenti al raduno. I dirigenti democristiani berlinesi, chiedendo le dimissioni del borgomastro, hanno sostenuto che con le sue dichiarazioni Schuetz provoca «grave danno» alla città indebolendo la posizione politica e giuridica.

Tornando a Pompidou e a Kiesinger, essi hanno immediatamente affrontato, nei loro colloqui, i problemi dell'Europa dei sei con particolare riguardo ai rapporti franco-tedeschi nel quadro della comunità. Come si sa, recentemente Kiesinger ha ventilato l'idea di difesa e la istituzione di una sorta di direttorio franco-tedesco nella Piccola Europa. Tale idea, anche questo è noto, sono osteggiati da Brandt. In serata, i due statisti hanno annunciato una proposta comune per la convocazione di un «vertice» dei sei, allo scopo di discutere la posizione britannica. Il «vertice» dovrebbe tenersi in novembre all'Aja.

DALLA 1'

di Kiesinger a Brandt

I dc chiedono le dimissioni del borgomastro di Berlino ovest - Pompidou a Bonn

In coincidenza con l'arrivo a Bonn del Presidente francese Pompidou in visita ufficiale, il cancelliere Kiesinger ha sferrato oggi, dalle colonne di una rivista di Amburgo, il suo più duro attacco al ministro degli Esteri del suo governo, il socialdemocratico Willy Brandt. In una intervista, infatti, Kiesinger accusa Brandt di aver cercato di non attenersi alla linea concordata in materia di politica estera e afferma di essere dovuto intervenire per impedire che Brandt violasse il programma del governo di coalizione. Aggiunge di essere costretto, per questo motivo, a mantenere un controllo costante sul ministero degli Esteri federale.

Un altro clamoroso momento di questa polemica si è registrato a Berlino ovest dove la Dc ha chiesto le dimissioni del borgomastro Schuetz, reo di aver parlato a un grosso raduno di profughi nella «giornata della patria» invitando costoro a riconoscere le «realità» di oggi: cioè l'innamovibilità del confine dell'Oder-Neisse e l'esistenza della Repubblica democratica tedesca. Schuetz aveva anche ammonito chiaramente i profughi (che sono la massa di pressione e di manovra del reavvicinamento di Bonn) a non inseguire «pericolose e irrealizzabili chimere» e in particolare a non abbandonarsi a manifestazioni provocatorie, con le quali essi firmerebbero con le loro mani — ha detto — il divieto a dimostrazioni tipo

«giornata della patria»; questa «giornata» non si terrà più a Berlino ovest, ha avvertito Schuetz, se sarà assunta il carattere di una provocazione nazionalista». Secondo il borgomastro la misura di democrazia delle organizzazioni dei profughi, ha detto ancora Schuetz, potrà essere fornita dai loro dirigenti vietando l'iscrizione ai membri del partito neofascista.

Inutile dire che il discorso di Schuetz è stato continuamente interrotto da urla e fischi dei presenti al raduno. I dirigenti democristiani berlinesi, chiedendo le dimissioni del borgomastro, hanno sostenuto che con le sue dichiarazioni Schuetz provoca «grave danno» alla città indebolendo la posizione politica e giuridica.

Tornando a Pompidou e a Kiesinger, essi hanno immediatamente affrontato, nei loro colloqui, i problemi dell'Europa dei sei con particolare riguardo ai rapporti franco-tedeschi nel quadro della comunità. Come si sa, recentemente Kiesinger ha ventilato l'idea di difesa e la istituzione di una sorta di direttorio franco-tedesco nella Piccola Europa. Tale idea, anche questo è noto, sono osteggiati da Brandt. In serata, i due statisti hanno annunciato una proposta comune per la convocazione di un «vertice» dei sei, allo scopo di discutere la posizione britannica. Il «vertice» dovrebbe tenersi in novembre all'Aja.

TRIPOLI, 8.

Mahmud Soliman El Maghrabi è il capo del nuovo governo libico, la cui composizione è stata resa nota stasera dal «Consiglio della rivoluzione». Con El Maghrabi, che è anche ministro delle finanze, dell'agricoltura e della riforma agraria, fanno parte del gabinetto altri sette civili. Salah Buysir è ministro degli esteri e dell'Unione; Anis Ahmed Scteu, dei trasporti, dei lavori pubblici e degli affari sociali; Ali Omeisc, dell'economia, dell'industria e della pianificazione; Mohammed Scteu, dell'istruzione e dell'orientamento nazionale; Mohammed Ali El Giddi, della giustizia; Ahmed El El Omar, della sanità e delle comunicazioni. Due militari hanno i portafogli della difesa e degli interni: rispettivamente, i colonnelli Adam El Hawaz e Mussa Ahmed.

Il Consiglio della rivoluzione ha anche annunciato la nomina di Moammer El Khadafi a colonnello e a comandante in capo delle forze armate. Ciò «in seguito agli sforzi da lui compiuti per stringere le file degli ufficiali superiori e per la fiducia che hanno in lui gli ufficiali del movimento».

La ripresa del traffico aereo fra la Libia e gli altri paesi è imminente: il traffico del porto di Tripoli è ripreso oggi normalmente: 45 navi in attesa fuori del porto da lunedì scorso sono pronte a ripartire e hanno incominciato le operazioni di carico: i giornali cominciano a uscire di nuovo con regolarità; le comunicazioni telefoniche fra la Libia e la Tunisia sono state ristabilite da ieri. Questo insieme di informazioni denota che la normalizzazione nel paese procede metodicamente. Intanto altri paesi hanno riconosciuto il nuovo regime repubblicano: Spagna, India, Kuwait e Corea del Nord. Radio Tripoli ha dato le notizie riguardanti i riconoscimenti e i messaggi di congratulazioni provenienti da tutto il mondo. Particolare evidenza è stata data al messaggio inviato dal leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina.

Per le strade delle maggiori città libiche si susseguono le manifestazioni a favore del Consiglio rivoluzionario. Manifestanti scendono slogan e per la rivoluzione, per il socialismo e per l'Unione». Le autorità confermano che la situazione nel paese rimane tranquilla e che non si lamenta penuria di generi alimentari. La radio libica ha trasmesso a più riprese, un appello al popolo libico chiedendogli di riprendere il lavoro per l'edificazione della società socialista repubblicana.

Un comunicato del Consiglio della rivoluzione annuncia che sono state messe sotto sequestro tre residenze dei deputati del Parlamento libico: la casa di Stato, non è giunta alcuna indicazione di rilievo di esodi di stranieri.

Un altro comunicato del Consiglio della rivoluzione annuncia che sono state messe sotto sequestro tre residenze dei deputati del Parlamento libico: la casa di Stato, non è giunta alcuna indicazione di rilievo di esodi di stranieri.

Un comunicato del Consiglio della rivoluzione annuncia che sono state messe sotto sequestro tre residenze dei deputati del Parlamento libico: la casa di Stato, non è giunta alcuna indicazione di rilievo di esodi di stranieri.

Un comunicato del Consiglio della rivoluzione annuncia che sono state messe sotto sequestro tre residenze dei deputati del Parlamento libico: la casa di Stato, non è giunta alcuna indicazione di rilievo di esodi di stranieri.

Un comunicato del Consiglio della rivoluzione annuncia che sono state messe sotto sequestro tre residenze dei deputati del Parlamento libico: la casa di Stato, non è giunta alcuna indicazione di rilievo di esodi di stranieri.

Un comunicato del Consiglio della rivoluzione annuncia che sono state messe sotto sequestro tre residenze dei deputati del Parlamento libico: la casa di Stato, non è giunta alcuna indicazione di rilievo di esodi di stranieri.

Testimonianza

dei primi italiani

tornati dalla Libia

«Precisa e incruenta l'azione dei militari»

«Precisa e incruenta l'azione dei militari»